



LIBERISTA «È indubbio che in Italia, già a partire dagli anni Cinquanta, lo Stato intervenne con sempre minore prudenza e senso del limite nella vita economica»

la crisi perfetta

LA STRADA DEL COLLE

Napolitano mette nel mirino il welfare

Il capo dello Stato svela alla rivista «Reset» il suo programma: «È anche ineludibile un'operazione di riduzione della spesa pubblica»



Discorso di fine anno Il presidente prepara il sermone meridionalista

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Campagna on line di un europarlamentare leghista contro il Colle: «Boicotta il discorso del 31 dicembre, basta ascoltare bugie». Personalmente affiderei il sermone di fine anno a Crozza, almeno ci scapperebbe qualche risata e ci eviteremo un collasso letargico pre cenone. Da tradizione, infatti, l'ultimo dell'anno le lenticchie portano fortuna, il Quirinale sonno. Dopo un anno di recessione e di inasprimenti fiscali di ogni genere, gli italiani non sono certo smaniosi di ascoltare l'omelia evangelica del compagno Napolitano. La filastrocca del 31 dicembre è seconda per tedio solo all'estrazione dei numeri del Lotto. Il cardinale quirinalizio ci racconterà il travaglio psicologico che lo ha drammaticamente condotto a nominare Monti secondo estratto sulla ruota di Palazzo Chigi. Sarà una prece laica con don Napolitano a celebrare la nazione e a distribuire «con viva e vibrante soddisfazione» l'ostia dell'unità d'Italia. Una mezz'oretta con il mezzobusto del Presidente rigidamente vestito di grigio e sullo sfondo l'immacabile abnorme tricolore. Scaffaro, Ciampi, Napolitano gli ottuagenari che negli ultimi anni hanno celebrato l'arrivo del nuovo anno. Discorsi noiosi e stantii probabilmente a causa dell'età non più verde dell'oratore. L'apoteosi del formalismo e del democristianesimo: parlare mezz'ora alla nazione senza dire nulla di significativo. Un'autocelebrazione dei propri meriti e dei propri umori con un augurio all'Italietta che l'anno in arrivo sia meglio del precedente. La benedizione quirinalizia pare però non sortire alcun effetto: il futuro, infatti, è sempre più nero. Mai nulla di nuovo o stimolante: una rassegna delle più ovvie banalità dell'anno appena trascorso, ma quest'anno sarà ben diverso e ci sarà molto di più: la celebrazione entusiastica dell'unità d'Italia.

Nel 2011 Napolitano non ha perso occasione per rimembrarci a ogni piè sospinto che l'Italia è una e indivisibile. Dio era uno e trino, l'Italia una e basta! Da gennaio chissà quanti denari pubblici sono stati buttati al vento in banchetti, trombe e cerimonie per festeggiare la penisola unita. Ecco, dopo un anno in simile ascesa, ci aspettiamo il top: la beatificazione dell'unità d'Italia e la santificazione del parroco quirinalizio. Dopo il 31 il meridione chiederà a gran voce: «Napolitano Santo subito». Coloro che ancora hanno l'ardire di ascoltare il sermone di fine anno prima di sedere a tavola sono avvisati. Questa volta non sarà una noia qualsiasi. Sarà un tedio meridionalista.

Il solito avvertimento ai polentoni che senza Sud non si va da nessuna parte e pertanto non si permettano di affamare la mangiatoia romana. La celebrazione del nuovissimo federalismo italiano manipolato dai sapienti tecnici installati a Palazzo Chigi per evitare derive squadrinate: quello che toglie ai Comuni virtuosi del settennario per alimentare la cuccagna centralista. Non mancherà un ringraziamento a Monti abilissimo ad escogitare una miriade di nuove gabelle per ingrassare adeguatamente Palazzo e Sud. Il 31 si avvicina e la parabola di San Giorgio da Napoli sui talenti meridionali anche. Buon anno nuovo a tutti e che Monti sia con Voi. Equitalia ora pro nobis. Riposi in pace il Nord. Amen.

www.matteomion.com

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**
ROMA

■ ■ ■ Se Mario Monti, in quasi tre ore di conferenza stampa, non va al di là delle buone intenzioni sulla "fase cresci Italia" del suo governo, Giorgio Napolitano le idee le ha chiarissime. L'obiettivo principale delle «forze riformiste», intima il presidente della Repubblica dalle colonne della rivista «Reset», deve essere quello di coniugare la tutela della «competizione» con i «valori di giustizia e di benessere popolare». Punto di partenza: il superamento delle «degenerazioni parassitarie del welfare all'italiana». Parole, anticipate ieri da «Repubblica», destinate a puntellare i futuri interventi dell'esecutivo in tema di tagli alla spesa pubblica e di rimodulazione delle agevolazioni fiscali alle famiglie. Il programma del Colle comprende anche «sburocratizzazione e risanamento degli apparati istituzionali».

Approfondendo del dibattito sullo stato della politica italiana a cinquant'anni dalla morte di Luigi Einaudi, uno dei suoi predecessori al Quirinale, Napolitano detta a Palazzo Chigi l'agenda per il resto della legislatura. Dopo aver auspicato per l'Europa un balzo in avanti sul fronte della leadership per far fronte alla crisi dell'euro - ai suoi occhi le guide attuali «appaiono in grande affanno» -, l'inquilino del Colle volge lo sguardo in casa propria. «Particolarmente acuta è oggi per le forze riformiste l'esigenza di perseguire nuovi equilibri», scrive il presidente della Repubblica. Come? «Rimuovendo incrostazioni corporative e assistenzialistiche rimaste ancora presenti nel nostro Paese». Il capo dello Stato lo ammette: «È indubbio che in Italia, già a partire dagli anni Cinquanta, lo Stato intervenne con sempre minore "prudenza" e senso del limite, nella vita economica». Da qui la ricetta del Colle: «Ora che a minare la sostenibilità di

AGENDA PRESIDENZIALE

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricordato che una delle priorità per la crescita è il superamento delle «degenerazioni parassitarie del welfare all'italiana». LaPresse

GLI SGRAVI A RISCHIO

NORD OVEST		Migliaia di euro
Reddito complessivo	N. beneficiari	Ammontare
fino a 10.000	288.365	260.812
da 10.000 a 15.000	397.823	352.371
da 15.000 a 26.000	1.364.990	1.168.515
da 26.000 a 55.000	996.741	685.412
da 55.000 a 75.000	129.681	53.107
da 75.000 a 120.000	74.201	15.629
oltre 120.000	877	357
TOTALE	3.252.678	2.536.202

NORD EST		Migliaia di euro
Reddito complessivo	N. beneficiari	Ammontare
fino a 10.000	225.799	212.922
da 10.000 a 15.000	329.677	288.930
da 15.000 a 26.000	1.044.650	904.319
da 26.000 a 55.000	707.494	493.426
da 55.000 a 75.000	82.923	34.191
da 75.000 a 120.000	46.989	9.856
oltre 120.000	543	196
TOTALE	2.438.075	1.943.841

CENTRO		Migliaia di euro
Reddito complessivo	N. beneficiari	Ammontare
fino a 10.000	266.342	248.218
da 10.000 a 15.000	327.522	299.983
da 15.000 a 26.000	995.333	883.418
da 26.000 a 55.000	764.545	562.213
da 55.000 a 75.000	89.430	37.242
da 75.000 a 120.000	50.537	10.393
oltre 120.000	500	214
TOTALE	2.494.209	2.041.680

SUD E ISOLE		Migliaia di euro
Reddito complessivo	N. beneficiari	Ammontare
fino a 10.000	877.909	1.001.485
da 10.000 a 15.000	754.952	903.752
da 15.000 a 26.000	1.628.413	1.913.804
da 26.000 a 55.000	1.033.060	984.053
da 55.000 a 75.000	87.288	41.958
da 75.000 a 120.000	51.658	12.221
oltre 120.000	510	182
TOTALE	4.433.790	4.857.455

TOTALE		Migliaia di euro
Reddito complessivo	N. beneficiari	Ammontare
fino a 10.000	1.658.427	1.723.447
da 10.000 a 15.000	1.809.975	1.845.035
da 15.000 a 26.000	5.033.390	4.870.062
da 26.000 a 55.000	3.501.840	2.725.105
da 55.000 a 75.000	389.322	166.498
da 75.000 a 120.000	223.385	48.099
oltre 120.000	2.430	949
TOTALE	12.618.769	11.379.195

■ ■ ■ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

quella grande e irrinunciabile conquista che è stata la creazione dell'euro concorre fortemente la crisi dei debiti sovrani di diversi Stati tra cui l'Italia, è diventata ineludibile una profonda, accurata operazione di riduzione e selezione della spesa pubblica». Napolitano chiede interventi per avviare un «processo di sburocratizzazione e risanamento degli apparati istituzionali e del loro *modus operandi*». Ed è in questa prospettiva che il presidente della Repubblica colloca le misure sul welfare laddove spinge per una rifondazione di «motivazioni, obiettivi e limiti delle politiche sociali». Politiche che vanno rimodellate «in coerenza con l'epoca della competizione globale e con le sfide che essa pone all'Italia».

Insomma, dopo una vita passata in quel Partito comunista in cui, ricono-

se il capo dello Stato, «dogmatismi e schematismi ebbero il sopravvento su ispirazioni di cultura liberale», Napolitano si trasforma nel paladino del mercato, una realtà con la quale «occorre fare più che mai i conti». Per il presidente della Repubblica, infatti, bisogna riconoscere il ruolo che «spetta all'iniziativa e all'impresa privata, con le sue esigenze di libertà, di affrancamento da vincoli che ne comprimano la competitività».

Quindi l'appello alle forze parlamentari che sostengono l'esecutivo Monti: «Il recupero di simili approcci e contributi di pensiero ai fini di una revisione, di un adeguamento al nuovo contesto generale, della piattaforma programmatica e di governo delle forze riformiste, non può apparire né improprio né arduo».

MONTI «BACCHETTA» IL MINISTRO

Politica, deleghe e conflitti di interesse Mezzo Pdl si schiera contro Riccardi

Ancora sotto tiro il ministro Andrea Riccardi. Dal Pdl piovono critiche per le esternazioni politiche di un ministro tecnico e per le deleghe alla cooperazione internazionale. Dopo le dichiarazioni del premier Mario Monti - «declinerei l'invito» a restare in politica, se glielo chiedessero, ed esclude che i suoi ministri pensino a scendere in campo - il senatore del Pdl Achille Totaro commenta: «Bene la sconfessione di Monti a chi, come Riccardi, vuole usare questa parentesi di governo per manovre politiche di pessimo livello». «La delega per la cooperazione internazionale a Riccardi non potreb-

be comportare un vero e proprio conflitto di interesse viste le attività del neo ministro?», si chiede il vicecapogruppo del Pdl al Senato Francesco Casoli. Ma nel centrodestra c'è chi la pensa diversamente. I giudizi sul ministro Riccardi «mi sembrano francamente ingenerosi e privi di fondamento», dice Francesco Giro, invitando il senatore Casoli «ad informarsi e scoprirebbe che la comunità di Sant'Egidio, di cui Riccardi è fondatore ha rinunciato a tutti i finanziamenti statali per la cooperazione di cui era beneficiaria e ciò per tutta la durata dell'incarico ministeriale del suo fondatore».